

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6.— Semestre 11.— Anno 20.—
Per tutte le Province italiane 7.— 15.— 24.—
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Este tutti i giorni eccetto la domenica
Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato vecchio presso la tipografia Seltz N. 958 rosso f. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambieras, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine 13 febbraio.

Un corrispondente dell'*Avenir National* dice che i negoziati fra il governo italiano e pontificio sono definitivamente rotti. Come condizione preliminare alle trattative, il Papa avrebbe preteso la ristituzione pura e semplice, senza condizione, del patrimonio ecclesiastico, e siccome l'appetito viene mangiando, avrebbe persino preteso la restituzione delle legazioni di Ancona, Ferrara e Bologna!

Al 9 corr. ebbe luogo a Berlino la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento per il concorso prestato al Governo. Espresso la speranza che l'esperienza passata, e il giusto apprezzamento della vita costituzionale, impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello Stato. Il Parlamento, provvedendo ai bisogni dell'esercito e della flotta, dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il Re spera che le provvidenze innesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L'adozione del progetto di confederazione, autorizza a sperare, che il popolo tedesco, dachè saprà conservare la pace all'interno e all'esterno, potrà godere sulla base dell'organizzazione unitaria, che la Germania desiderò vanamente da secoli, quei vantaggi, cui era chiamato dalla Provvidenza, e della propria forza e civiltà. Il Re conchiuse dicendo, che considererebbe come la più bella gloria del suo regno, quella di essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo potere allo stabilimento di unioni durevoli fra i popoli e i principi tedeschi.

Una strana voce corre a Parigi, quella cioè che la Francia e la Spagna sieno sulla via di contrarre un'alleanza offensiva e difensiva.

APPENDICE

Sopra alcune apparenti contraddizioni di questo mondo e sul non indovinarne mai una

A quindici anni immaginavo anch'io che un uomo onesto, franco e semplicione potesse qualche volta aver ragione. Furbo per Dio! G. G.

A ben considerare l'andamento della società, non vi si ravvisano che contraddizioni ed inconsistenze, ma non convien ritenerle che apparenti se trovasi il modo di spiegarle.

L'imperatore d'Austria s'intitola Re di Gerusalemme, sebbene non vi abbia mai posseduto un palmo di terreno. Il Papa si dice successore di S. Pietro, che era un povero pescatore, e porta sul capo il Triregno per simbolo d'umiltà.

I Preti insegnano la tolleranza e il disprezzo delle ricchezze, e molti Prelati a Cardinali hanno migliaia di scudi di rendita ed un lusso principesco.

Nostro Signore lasciò detto che il suo regno non è di questo mondo, e la Corte di Roma vuol ritenere ad ogni costo il potere temporale ed assolda i briganti.

La Santa Alleanza fu così intitolata, e festeggiata anche dai cattolici, benché composta per 90% di Scismatici e Protestanti.

siva. La Spagna metterebbe a disposizione della Francia un'armata di 100,000 uomini, ed è per far fronte a questo impegno che si opererebbe nella Penisola l'organizzazione dell'armata, aumentando smisuratamente la cifra e le spese dell'esercito. A sua volta la Francia s'impegnerebbe di secondare a tutta possa l'entrata della Spagna nel grande concerto europeo come sesta o settima potenza.

Il governo turco ha un bel dire che la tranquillità è perfetta nelle provincie dell'Epiro e della Tessaglia, egli stesso teme dell'avvenire, e ordina perciò la pronta costruzione di fortificazioni sui punti strategici dei paesi, segnatamente a Volo, porto della Tessaglia, la cui posizione sta a cavallo della Grecia e della costa di Negroponte.

Le autorità juariste di Mazatlan fecero giustiziare il signor Caraman, agente degli Stati Uniti, che uccise due Messicani, difendendo la sua casa durante una sommossa. Il comandante della cannoniera federale domandò la punizione degli uffiziali messicani implicati in questo affare. Essendo respinta la domanda, il comandante bombardò la città Ortega fu fatto prigioniero dal governatore, Locateur, e inviato a Durango. Miramón organizzò le sue truppe nelle province di Queretaro. Assicurasi che Stephens s'imbarcò sabato per l'Havre. La legislatura del Mississippi respinse ad unanimità l'emendamento della Costituzione. Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri federali. Dicesi che i Radicali proporranno di nominare Grant presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

— La legislatura della Louisiana respinse l'emendamento alla Costituzione.

La Camera accettando l'ordine del giorno Mancini, che fu la causa della caduta del Ministero, giudicò inappellabilmente la questione costituzionale del libero diritto di riunione assicurato ai cittadini, e interpretò il senso e l'applicazione da darsi al § 32 dello Statuto.

Resta quindi stabilita la massima che insieme a tutta la stampa liberale abbiamo sempre e caldamente propugnata: che il diritto di riunione cioè non possa aver un limite nelle circostanze. Né che delle circostanze possa competere l'apprezzamento ai ministri.

Per conseguenza le autorità non hanno diritto di impedire una riunione in nessun evento. Non hanno neppure il diritto di scioglierla finché non trasmodi in offesa alle leggi, ed in colpevoli disordini.

L'interpretare altrimenti l'art. 32 dello Statuto è come lo volevano Ricasoli ed i suoi seguaci, sarebbe uno snaturarne il senso e la portata, essendoché il diritto di riunione facoltà assoluta dei cittadini, si convertirebbe in una facoltà eventuale, dipendente dal beneplacito e dal capriccio dei ministri.

Non sarebbe stato quindi più lo Statuto che avrebbe regolato i nostri rapporti di diritto, ma bensì la legge della pubblica sicurezza, giusta il criterio, e l'apprezzazione dei fatti trasmessi, e commentati Dio-

lo sa come, al ministero, dalle relative autorità.

In altri termini la costituzione interpretata dalla questura.

Sembra che gli onorevoli che hanno dato il loro voto contro l'accettazione dell'ordine del giorno Mancini non abbiano pensato che con quel voto mostravano di poco curare la costituzione, e l'esercizio dei diritti dei liberi cittadini.

Sembra però certo che il paese vi ha pensato per essi, e li ha giudicati.

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste un brano di memoria sulla strada ferrata Udine-Villacco, non a persuadere la convenienza di preferire questa linea a quella di Villacco-Gorizia, ma per risvegliare un poco se è possibile la letargia in cui ci sembra caduto il Friuli e la sua rappresentanza, quanto alla ferrovia stessa, che pure è del massimo interesse per noi.

A convincersene, ove pure occorresse, basterà osservare l'importanza che si dà a Trieste a questo progetto, e gli sforzi della stampa a combattere la linea Udine-Villacco, che così la creazione di un ponte fra l'Isonzo ed il Tagliamento spetterebbe il commercio di Trieste con la Carnia.

Una delle linee che interessa maggiormente Trieste è senza dubbio quella della Carnia. In una relazione della commissione per tale oggetto instituita dalla nostra lista si pro-

poneva di costruire una strada ferrata da Trieste a Tarvisio, e di accorciare il tempo di percorso, e di ridurre i costi, e di far passare minori contraddizioni ed inconvenienze.

Si credeva che l'*Affondatore* fosse fatto per affondare, ed invece restò affondato:

Si credeva da alcuni imbecilli che non tian-

sigendo mai col governo austriaco, sotto cui nacquero e vissero, nulla chiedendo, nulla ricevendo da lui, avessé a venire il sospirato giorno della liberazione, e con essa una migliore sorte, se non un premio alla loro fede. Furbi perdio i nuovi Catoni! Ora s'accorgono che sotto il nuovo regime nulla si è cambiato: che essi son guardati con occhio diffidente e sospettoso dal più liberale dei governi, e che invece quelli che godettero il favore dell'Austria per loro meriti, son mantenuti nei loro posti ed anzi accarezzati e promossi, di preferenza.

Si credeva nella Venezia di migliorate

sorte economiche colla diplomatica scomparsa delle sanguinaghe dell'Istro. Ma fu un errore apparente perché le imposte furono mantenute ed accresciute, le monete italiane riservate ai modigliani, e sostitutivi alcuni bollettini di carta che sorvolano sotto le ali della gran Bolletta che tutto abbraccia e si stende dall'Alpi al Libano.

Si credeva trovar dai Soloni e dei Licurghi

ma non si vide che Diogene colla lanterna in cerca di un uomo.

Si sperava, si credeva.... si credeva.... si sperava.... ma nessun pessimista si attendeva il progetto Langrand-Dumonceau, e la legge sull'emancipazione del Clero.

Dall'ordine morale passando al fisico, non

si paventano minori contraddizioni ed inconvenienze, come per esempio il diritto di

Non lungi dal Po hanno il paesello di Pontelagoscuro. Ebbene: ivi non c'è ponte, nemmeno aperto, se non di notte come altrove.

Le torbide e talora limacciose acque dell'Arno furono chiamate dai Poeti le limpidi onde dell'Arno.

Il mar rosso è così detto quantunque apparisse di color verdastro come tutti gli altri mari.

Noi conosciamo un tale che si chiama Piccoli, ed è più lungo della quarantina di Galeazzo.

Un altro che si chiama Grossi ed è più asciutto d'un'aringa d'Olanda.

Un altro che si chiama Bellò, ed è più brutto di Quasimodo descritto nell'*Esmeralda* più ributtante d'Esopo appassionato amatore di Dorica.

Un altro si chiama Giganti, ed è invece un ridicolo nano come Tom Foucaie così via.

Chi volesse far la lista di tutte le contraddizioni di questo mondo, dei disinganni, delle frasi vuote ed assurde, ne avrebbe da far più volumi di quanti ne fece S. Agostino.

Qual rimedio vi sarebbe? Il migliore di tutti è quello di pigliare il mondo come viene;

adottando il sistema del buon Democrito o quello del protagonista d'una rinomata commedia popolare di A. Boni. E quanto al non indovinarne mai una, pregare il cielo che una eccezione si faccia almeno per i numeri del Lotto.

Conte Peoloni.

pende o meglio s'insiste per la linea Vilacco-Prediel-Gorizia come unica (stante i numeri politici) che passa *verso il vantaggio della nostra colla richiamare in nostri una parte ragionevole del commercio della Germania meridionale e delle Suisse.*

Il voler passare a minuti dettagli per dimostrare la falsità di questo parere ci porterebbe troppo lungi dal nostro compito. Non posso fare a meno però di dichiarare che la linea del Prediel è al disotto di quella della Pontebba sotto ogni rapporto si dal lato tecnico che economico e commerciale. In appoggio di ciò daremo semplicemente alcuni dati, i quali potranno servire di confronto fra le due linee.

Lasciamo a parte la linea Vilacco-Prediel-Cividale, tanto per essere soggetta alle stesse difficoltà della proscelta della nostra ditta, quanto perché sembra andare troppo in cerca di campanili senza badare granché al grande commercio; così pure quello della vallata della Sava (Wurzen-Radmannsdorf-Lubiana) perchè non avrebbe altra ragione di essere preferita, se non dal lato strategico e quindi escluderebbe lo scopo principale, che è il commercio. Venendo dunque alle due linee in questione, citeremo di volo i seguenti dati:

1. La linea Vilacco-Prediel-Gorizia deve oltrepassare una sommità di 4000 piedi sopra il livello del mare; l'altra Vilacco-Pontebba-Udine solo 2600.

2. La prima, secondo il vecchio progetto, ch'è il più razionale, deve percorrere circa 100,000 clafter ed in base al recente 72,000; l'altra 71,600.

3. La prima dietro il progetto vecchio ha la pendenza massima di 1:60 per un tratto di 6800 clafter, e secondo il recente di 1:40 per 20,000 clafter; mentre l'altra non ha che 1:70 per 6600 clafter.

4. La linea del Prediel ha per raggio minimo delle curve 100 clafter, e quella della Pontebba 150.

5. La prima costa 43 milioni di fiorini secondo il primo progetto, ed in base al secondo 27 milioni; l'altra 26 milioni.

6. La durata del lavoro fu preventivata pel Prediel con 5 anni, e per la Pontebba con 3.

7. La linea del Prediel dovrebbe essere tutta ultimata per poterla aprire al pubblico, mentre l'altra avrebbe qualche tratto utilizzabile prima come: Vilacco-Tarvis-Malborghetto e Udine-Piani di Portis.

8. La linea del Fella (Pontebba) condurrebbe in una vallata popolata ed industriale quella dell'Isonzo in una men popolata e di poca o nessuna industria.

9. La vallata dell'Isonzo presenta più lavine dell'altra, e quindi maggiori pericoli e più facile l'interruzione della strada.

10. La linea del nostro patrio consiglio proposta, avrebbe una manutenzione più forte, ed il costo dell'esercizio di molto superiore all'altra. L'esperienza ha dimostrato in proposito, che per 1:70 di pendenza la spesa d'esercizio e manutenzione ascende al 48 per cento sopra gli incassi; per 1:60 al 65 per cento e per 1:40 la spesa supera gli introtti.

Con questi dati alla mano ognuno, che ha interesse ad interessarsi nella bisogna, è in caso di rilevare la giustezza della nostra asserzione, e si persuaderà facilmente essere qui in conclusione una questione di milioni, e che quella linea che corrisponderà meglio agli interessi generali basati sul commercio mondiale, e che inoltre presenterà una spesa minore d'esercizio e di manutenzione (punto cardinale per far trasportare la merce a buon prezzo) dovrà ragionevolmente essere preferita, e ciò tanto più in quanto che soltanto con queste condizioni si può utilmente trovare qualche società che si assuma la costruzione della strada.

Dopo tutto ci pare, che la questione si restringa a trovare una linea che favorisca in quanto a distanza Trieste in confronto di Venezia, ed in questo caso lo scopo nostro è pienamente raggiunto colla ferrovia della Pontebba.

Anzi siamo d'avviso che colla linea del Prediel (la quale non escluderebbe certamente quella della Pontebba tanto per la intelligenza già precorse o fare anche per impegni presi fra i governi interessanti quanto per la necessità di porre la Carinzia in diretta comunicazione col regno d'Italia), Trieste andrebbe a scapitare con i suoi commerci, invece che a guadagnare; imperocchè le due linee risulterebbero parallele e da ciò ne deriverebbe la concorrenza, la quale poi diverrebbe tanto

più accanita, in quantochè si tratterebbe dell'assenza di unico l'altra delle due linee. Ecco fuor di dubbio che la linea Vilacco-Prediel-Gorizia-Trieste è più breve di quella della Pontebba-Udine-Trieste, e di più ha il vantaggio di correre sempre entro i confini dell'impero senza avere bisogno di far passare la merce da Pontebba a Cormons per transitò nel territorio estero. Avvegnachè la seconda linea ad onta del minor costo pel trasporto della merce in grazia delle minori spese d'esercizio e di manutenzione non potrebbe concorrere convenientemente colla prima e per riuscire in ciò il governo d'Italia si troverebbe costretto di far correre la propria linea da Udine direttamente al mar. E ciò diverrebbe più una necessità, in quanto che il commercio della Carinzia colla Venezia si troverebbe del tutto deviato, appunto per le ragioni anzidette. Ecco adunque posta in campo la costruzione d'un nuovo porto fra l'Isonzo ed il Tagliamento, e tale da renderlo atto ad alimentare non solo il piccolo cabotaggio ma eziandio ricevere nel suo seno bastimenti d'alto bordo mediante l'escavo di ampio e profondo canale, bacini ecc. ecc.

La spesa che per ciò si dovrebbe impiegare, sarebbe esuberantemente ricompensata dai risultati che si otterrebbero; poichè ognuno può comprendere che un simile porto toglierrebbe a Trieste il commercio della Carinzia, il quale correrebbe la linea Pontebba-Udine-Mare di molto più breve e men costosa dell'altra Prediel-Gorizia-Trieste.

Affari di Spagna.

Il marito della regina Isabella sta per essere cacciato in esilio: ma di qual reato si è reso colpevole il sovrano consorte? Forse spaventato dall'impeto cieco della reazione, ha tentato arrestare colla propria influenza il governo di Madrid nella via in cui lo guida il maresciallo Narvaez. No: Don Francesco non è forte in politica: sa che il suo ufficio termina là dove le faccende di Stato cominciano: nè oltrepassa i limiti del proprio ministero. Però egli si era messo in testa di far nominare duca e grande di Spagna uno dei suoi più fidi amici, il quale aveva la disgrazia di essere inviso alla regina ed alla sua camerilla.

I documenti presentati al Consiglio di Stato per giustificare le pretese di questo individuo non furono ritenuti sufficienti: ma egli non si dette per vinto, e accusò il gabinetto, e specialmente il ministero di grazia e giustizia di avere colla loro autorità imposto il rigetto al Consiglio deliberante. Il re appoggiò caldamente l'appello: e propose non si tenesse conto del rifiuto dell'assemblea; ma la regina tenne fermo: così cominciò vivo il conflitto: da una parte e dall'altra si prepararono attacchi e difese: alle avvisaglie tennero dietro i colpi: il pubblico assisté curioso al non più visto spettacolo: lieto nel vedere come i poteri dello Stato, licenziate le rappresentanze della nazione, si occupassero de' suoi interessi.

Finalmente, dopo che le diverse scarameuccie ebbero mostrata la necessità di una grande battaglia, i contendenti si decisero a troncare ogni indugio, e scendere a campale giornata. Il terreno scelto fu un consiglio straordinario di ministri, presieduto dalla Regina, avente al fianco lo sposo.

Il momento correva grave e solenne. Esposta la questione, il Duca di Valenza fu invitato ad esprimere il suo avviso, ed egli dichiarò che si opponeva alla nomina dell'individuo proposto dal principe consorte, perchè avrebbe destato un doloroso scandalo e sarebbe parso un'offesa alla pubblica moralità. Il colpo era atroce: far comparire la corte di Madrid complice di scandalo e di immoralità sa-

rebbe stato evidentemente un rinnegare il passato e il presente di un Governo esempio di buon costume al popolo e al mondo intero! La regina non pronunciò parola: un senso d'orrore pietoso le chiudeva il labbro; ma col silenzio faceva eloquente adesione alle parole del primo ministro.

Il re, libero da certe riserve che s'imponevano al sesso gentile, anco quando la corona lo solleva e lo affossa, il re non ebbe riguardi: e offendendo con termini di desolante chiarezza il Maresciallo Narvaez, il sig. Morfori governatore civile di Madrid presente al Consiglio, ed un altro ministro, li accusò di tenere nell'ambito privata condotta molto più opposta alla moralità pubblica, e molto più scandalosa di quella onde accusavano il suo protetto.

Il carteggio da Madrid dell'*Indépendance Belge* da cui togliamo tali notizie non dice se Isabella intervenisse a questo punto nella discussione: né come il Duca di Valenza rispondesse al fiero attacco: sul resto dell'adunanza si stende un velo: vi sono certi segreti che la stampa deve rispettare.

Sembra però che il maresciallo Narvaez non si abbattesse: e pare che al postutto per schermirsi dall'attacco reale si fondasse sulla massima che suona: *adducere inconveniens non est solvere argumentum*: imperocchè nella sera, l'intimo amico del Re, che già sognava conquistato il titolo di grande di Spagna fu arrestato nel proprio palazzo, e invitato, se voleva sfuggire al carcere, a imprendere spontaneamente un viaggio all'estero.

Ma don Francesco non può rassegnarsi alla sconfitta, una sovrana anco in *partibus* ispira sempre velleità di rivincita: ma il duca di Valenza forse per l'eccessivo rispetto che sente pel re, e che lo consiglia a non prolungare la lotta con lui, ha proposto a Isabella di finire le gare e di mandar lo sposo a far compagnia nell'esilio al suo protetto. Un altro ministro nei piedi dell'on. Narvaez avrebbe forse preferito dimettersi; ma egli ha un grave compito da soddisfare: deve sollevare la Spagna a nuova grandezza a non più vista prosperità: e Isabella non gli risuterà il suo concorso, e presto udremo che don Francesco per consiglio dei medici si è deliberato a mutar aria.

Ma forse al solo esiglio di lui non si limiterà in seguito l'opera del duca di Valenza: forse la vera prosperità e la vera grandezza della Spagna esigeranno che l'augusta consorte segua il marito nella via dell'esilio: sarà questo un risultato superiore agli intendimenti del primo ministro; ma non sarà la prima volta in cui i calcoli umani vengono sopravfatti dalla virtù dei tempi e dalla forza delle circostanze impreviste!

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel Diritto:

Il decreto letto oggi dal barone Ricasoli in Parlamento viene dai più interpretato come il prodromo dello scioglimento della Camera.

Una tale misura gravissima getterebbe il paese in una agitazione molto più seria di quella dei meetings tanto temuti dall'onorevole Ricasoli.

Anci però persistono a credere che il ministero abbia prorogata la Camera onde più tempo, e dar luogo al cambiamento del gabinetto. Costoro prestano al ministero una dose di patriottismo che forse è maggiore di quella ch'egli ha.

L'agitazione prodotta dal decreto d'oggi è grandissima. Parecchie trattazioni private di deputati vennero già stabilite.

Leggesi nella Nazione:

Ieri sera nulla era ancora deciso intorno alla situazione attuale. Credesi però generalmente che il decreto di proroga sia forte di altro decreto che scioglie la Camera dei Deputati.

L'Italia reca:

Crediamo di essere al caso di poter assicurare che il Re non abbia accettata la dimissione del Ministro.

Si deve perciò conchiudere che la Camera non tarderà ad essere disiolta, e che sarà fatto un appello al paese.

Questo è il solo mezzo che offre lo statuto di sortire dalla situazione creata dal voto di ieri.

La prorogazione del parlamento ai 28, giusti li precedenti, dovrebbe condurre alla dissoluzione.

Questo è ciò che è avvenuto fin'ora ciascuna volta, che il parlamento fu prolungato a una data fissa dopo un voto sfavorevole.

Dal 1848 ad oggi il fatto si è riprodotto 8 volte senza tener conto di oggi.

L'Opinione scrive quanto appresso:

Oggi il parlamento è stato prorogato; domani la camera sarà sciolta.

La proroga è il prodromo dello scioglimento.

Dopo il voto di ieri si doveva scegliere fra la dimissione del ministero e lo scioglimento della camera.

La dimissione del ministero avrebbe dovuto esser seguita dalla costituzione di un gabinetto che rappresentasse il partito che votò per meeting.

Ma qual è questo partito? Nella votazione di ieri si notarono tante unità, anzichè un partito.

La disgregazione de' partiti rendeva evidente che un ministero solido non si poteva formare. Da questa camera era difficile che un ministero qualsiasi conseguisse un fermo appoggio. Esso poteva abbattere molti, sostenere nessuno.

Il ministero propose quindi alla corona lo scioglimento della camera, e la corona vi ha aderito.

Noi entriamo in una crisi elettorale ne' momenti più gravi.

Il ministero scioglie la camera, perch' la maggioranza di questa lo ha censurato di avere vietati i meetings di Venezia, di Padova, di Udine, ed ora apre l'agitazione elettorale, col seguito inevitabile del meeting.

E' una delle tanto anomalie di una situazione eccezionale e scabrosa.

I comizi elettorali saranno probabilmente convocati ne' primi giorni di marzo, affine di poter radunare il Parlamento prima che scada il termine del bilancio provvisorio.

Come si presenterà il ministero a' comizi elettorali? Resterà qual'è? Si trasformerà?

Il paese attraversa ora una crisi politica che mai più pericolosa non si ebbe, ed una crisi annonaria, che cingono molte strettezze e molti dolori.

La questione delle imposte preoccupa tutti e le condizioni delle finanze destano ragionevoli inquietudini.

Lo scioglimento della Camera inevitabilmente peggiora tali condizioni, perchè è quasi un intero anno perduto per le discussioni finanziarie.

Noi speriamo il governo comprenda la responsabilità che assume. Sarebbero inopportune le riviste retrospettive; aspettiamone gli atti.

Torino. — *L'Unità Cattolica* reca la lettera seguente che noi riportiamo qual documento:

"Onorevole Signor Direttore dell'*Unità Cattolica*.

Venezia, 8 febbraio 1867.

"Nella *Gazzetta di Venezia*, n.º 31, del 1.º corrente, venne inserito quanto segue:

"Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Firenze 29 gennaio:

"L'Arcivescovo di Verona, (*sic*), marchese Canossa, ed il Patriarca di Venezia si sono altamente pronunciati in favore del progetto Langrand-Dumontceau; in questo senso essi hanno scritto e al nostro Governo e al Papa.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si potrà procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente prosegue senza temer imperturbato nella via finora seguita, accettandone i difetti e suggerendone il mezzo di togliergli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
Per tutte le Province italiane 7; 11; 24.
Gli annunci o comunicati a prezzi discretissimi.

L'Amministrazione.

INTERESSANTE AVVISO



Essendo di passaggio per questa città il Professore Pietro Meriggiooli in unione alla rinomata Veggente Estatica Sonnambula Antonietta Pugliese, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un' ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località ove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al suonino del Professore una ciocca dei cappelli dell' individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. it. 3.30.

Abita nella Casa N. 454 presso il Teatro Nazionale.

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell' ultimo prestito.

DELLA CITTA' DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi

da L. 100.000, 50.000, 30.000, 10.000, 500, 100, 50, 20.

Costo delle Obbligazioni effettive, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE DICI

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sindacato, via Cavour, n. 9. — In Udine, al signor Marco Crovis, cambia-valute.

LA RAVENNA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mede, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti, che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanei d'accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igieni, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia che, altrove, indomaggia la Redazione a proseguire nell'impresa, arrestandovi tutti quei miglioramenti che valgono a meritare sempre più la soddisfazione dei cortesi suoi lettori.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conto di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischetto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzetta illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestre musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle damas — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Bontà gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille médical — Gazzette de médecine — Gazzette des députaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

E sotto il torchio il libro intitolato:

DICOTTO MESI

DI PRIGLIONIA

IN UDINE, GORIZIA E LUBIANA

M E M O R I A

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI

Udinese.

Si vende al prezzo d'it. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercato Vecchio n. 730.

Presso la Libreria Popolare in Livorno
Via del Casone n. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

ossia RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni
CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria, l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l'Economia domestica e rurale, le Confetterie, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giocchi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l'Electricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pinotecnica, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione d'un libro che in breve spazio racchiusse gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette, di ottimi consigli e metodi perfezionati, riguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita italiana, settanta le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo chiamiamo *Tesoro di Segreti*, dove quell'eterno oggetto potrà rinvenire con facilità e sotto una forma semplice ed intelligibile, quanto di utile e prezioso fu da uomini dotti e letterati stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaia di volumi, i quali, nondimeno, per la complessa esposizione di materiali, e per la rilevante logica, non permettono confronto all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro diffonda in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettono ed istruiscono, e così la fotografia, la pirotecnia e l'elettricismo, il magnetismo e le reazioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente, e con quella semplicità che si conviene all'intelligenza del meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche, mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuna una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d'aver fatta opera d'utilità indistruttibile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l'accoglienza benevola del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti, si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione remettendone anticipatamente l'importo pagherà sole Lire cinque, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desidera.

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.